



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Bosco di Vicinato

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Bosco di Vicinato / Salbitano F.. - STAMPA. - (2011), pp. 55-58.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/781999> of the repository was last updated on

Publisher:

EDITRICE COMPOSITORI BOLOGNA, VIA STALINGRADO 97/2, BOLOGNA, ITALY, I-40128

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

ATLANTE DELLE
NAT
URE
URB
ANE

centouno voci per i
paesaggi quotidiani

a cura di Maurizio Corrado e Anna Lambertini

A
Z

lico e divino è evidente anche in altre piante legate alla tradizione sacra europea, come l'ulivo, il frassino o la betulla, alberi molto positivi per l'organismo, in grado di sostenere il cuore e il sistema immunitario, e perciò preziosi per la nostra vitalità. Nel caso del frassino, ad esempio, sappiamo che nella mitologia greca era consacrato a Posidone, dio del mare, delle sorgenti e dei corsi d'acqua; l'analisi bioenergetica individua parallelamente in questo albero una forte influenza terapeutica anche a livello di reni, vescica e sistema linfatico, organi che interessano proprio i flussi liquidi del corpo.

L'antico gesto di abbracciare un albero acquista allora maggior significato, ponendoci in contatto con reali emissioni energetiche in grado di attivare meccanismi di benessere, così come passeggiare in un bosco ci permette di muoverci e riposarci all'interno di un ambiente fortemente influenzato dalle proprietà bio-elettromagnetiche degli alberi, tanto da rendere le nostre escursioni momenti di piacevole terapia energetica.

Marco Nieri

Bosco di vicinato

Il *bosco di vicinato* è una formazione forestale posta in prossimità, geografica e/o funzionale, di un insediamento urbano. In prossimità *geografica* perché un bosco è classificabile come "bosco di vicinato" quando sia possibile un rapporto quotidiano, continuo e aperto fra le popolazioni urbane e il bosco stesso. In prossimità *funzionale* perché il ruolo che tali boschi rivestono ha forti risvolti sociali, pur non derogando le funzioni ecologiche, produttive e protettive che le società umane richiedono a qualsiasi tipo di bosco. Il termine *bosco di vicinato* è la traduzione

italiana del neologismo inglese, coniato negli anni Novanta, *NeighbourWood*: un gioco di parole fra *neighbourhood*, prossimità, vicinato e *wood*, inteso come abbreviativo di *woodland*, bosco.

Il termine *bosco di vicinato* intende pertanto porre in evidenza il valore di un rapporto solidale e di stretta interdipendenza tra una comunità locale e il suo ambiente di vita: nella letteratura anglosassone sui boschi in città (Hofge, 1995) viene sottolineato con forza che il coinvolgimento attivo del pubblico è un momento fondamentale nella sequela progettazione, pianificazione e gestione.

Un primo importante impulso alla diffusione del concetto e del modello dei boschi di vicinato in Europa, avviene a metà degli anni Novanta, quando prende avvio il progetto di ricerca dell'Unione Europea "NeighbourWoods-Boschi di vicinato: il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente delle città europee attraverso il coinvolgimento sociale nella pianificazione, progettazione e gestione dei boschi urbani" (Konijnendijk *et al.*, 2004). Nel corso di tale progetto, fondato sul partenariato di otto nazioni europee fra cui l'Italia, sono stati prodotti documenti e casi di studio che hanno messo in evidenza diversi metodi di ricerca e stili di azione per i boschi di vicinato.

Scomponendo il termine *NeighbourWoods*, possiamo delineare i tre temi sostanziali che caratterizzano le strategie a favore della diffusione dei *boschi di vicinato*:

- *NEIGHBOURwoods*: ossia i boschi di *VICINATO*, i boschi "alla porta di casa", che costituiscono un contatto autentico con la natura anche nelle aree maggiormente urbanizzate;
- *neighbOURwoods*: ossia i *NOSTRI* boschi, pianificati, progettati e gestiti per e con gli attori locali. Gli spazi aperti pubblici diven-

tano così parte integrante della comunità locale e contribuiscono a conferire il senso di identità ai luoghi in cui si vive;

- *neighbourWOODS*: ossia *BOSCHI* e spazi naturali a tutti gli effetti, di differente dimensione e carattere, posti in vicinanza degli ambiti di vita urbana che comprendono e travalicano i concetti tradizionali di foresta.

Tra le varie azioni intraprese a livello internazionale, si segnala il "NeighbourWoods Scheme" (Forest Service-Department of the Marine and Natural Resources) promosso nel 2001 dal Governo irlandese quale strumento strategico per la facilitazione e promozione del coinvolgimento sociale nella gestione dei boschi periurbani. Nel 2004 in Danimarca il concetto di NeighbourWoods viene adottato nelle linee guida per la progettazione e pianificazione urbana (Olsen & Wigersma, 2004). Nel 2009, il concetto di boschi di vicinato permea la strategia prodotta da Greenspaces-Scotland e denominata "Making the links", volta a definire criteri e fornire esempi di buone pratiche per incentivare la progettazione, gestione e uso degli spazi verdi per una «Scozia di maggior successo e sostenibilità» (Henderson & Irving, 2009).

L'esigenza di formulare concetti e criteri specifici per i boschi e gli spazi verdi urbani e periurbani nasce dalla constatazione che l'urbanizzazione ha modificato profondamente stili e qualità della vita degli abitanti, allontanando una serie di benefici connessi alla possibilità di fruire di spazi aperti prossimi ai luoghi in cui gran parte della vita quotidiana si svolge. La discussione degli ultimi decenni sul concetto di "città sostenibile" ha portato all'affermazione di nuovi criteri di analisi e gestione sistemica degli spazi urbani e delle risorse naturali dislocate in prossimità della città stessa: i *boschi di vicinato* primi fra tutti.

Il concetto di *bosco di vicinato* si fonda sulle definizioni proprie della *selvicoltura urbana*, ossia della disciplina che si occupa della gestione, progettazione e pianificazione dei boschi urbani e periurbani e quindi della cosiddetta *foresta urbana*.

Possiamo definire la *foresta urbana* come il tessuto ecosistemico che permea il paesaggio urbano e periurbano, dove la comunità vegetale è dominata dagli alberi che vegetano all'interno o adiacenti ad aree urbane. Comprende quindi tutti i boschi esistenti, di neoformazione o emergenti, i gruppi d'alberi e gli individui arborei isolati sia in aree di proprietà pubblica che privata.

Tale tessuto è fortemente caratterizzato dall'erogazione, reale o potenziale, di servizi ecosistemici con funzioni multiple volte non solo a garantire il ruolo ecologico in senso proprio, ma anche la protezione dall'erosione e da fonti di inquinamento chimico, visivo e acustico, nonché le attività turistico-ricreative, la conservazione degli aspetti naturali e paesaggistici, il valore estetico e il miglioramento generale e locale della qualità ambientale.

Gli elementi arborei e boschivi della *foresta urbana* sono interconnessi a formare un mosaico di alberi e aree associate di spazi aperti: laddove si inneschi la partecipazione attiva di una comunità per ciò che concerne la loro gestione, progettazione, pianificazione e fruizione possiamo parlare di *boschi di vicinato*.

I *boschi di vicinato* non sono quindi boschi o spazi qualsiasi: un *bosco* non può essere definito *di vicinato* qualora non venga percepito come tale dalla comunità che risiede nei suoi dintorni e, parimenti, non possa essere visitato e fruito concretamente e frequentemente da chi abita nelle sue immediate vicinanze. Quando una comunità percepisce che "Loro – e non Noi –" stanno progettando e gestendo

il bosco, è veramente difficile che si sviluppi un senso di appartenenza al bosco stesso.

È possibile mettere in evidenza alcune peculiarità progettuali e gestionali dei *boschi di vicinato*.

Un primo aspetto da considerare nel processo di pianificazione e progettazione è la necessità di costruire una *visione condivisa* all'interno della quale il bosco possa dialogare con gli aspetti comportamentali, culturali e psico-sociali della comunità. I *boschi di vicinato* devono essere infatti considerati come componente logica e integrale delle politiche economiche, sociali e ambientali della città stessa.

Il processo progettuale inizia considerando le alternative per la corretta localizzazione nell'ambito del paesaggio di riferimento: realizzare un nuovo bosco non significa sempre e comunque apportare un miglioramento.

Qualora possibile, i nuovi boschi devono essere collocati laddove siano facilmente raggiungibili e accessibili in modo da favorire la loro fruizione futura, nonché promuovere legami e attività potenziali per la comunità locale, aumentare il senso di appartenenza in una sorta di processo di adozione del nuovo bosco da parte della comunità.

Gli aspetti sociali rivestono quindi un ruolo primario: dovrà essere chiaro fin dall'inizio che tipo di attività sociali sono preferite o da favorire poiché in relazione a ciò saranno diversi i requisiti richiesti in termini di progettazione del bosco, di attrezzature di supporto, di sicurezza. Così gli atti progettuali classici del bosco e degli spazi aperti ad esso connessi (la scelta delle specie da utilizzare e i sesti di impianto, il grado di mescolanza e armonizzazione fra diversi elementi del paesaggio, i confini e i margini del bosco, le infrastrutture, le attrezzature e la tipologia delle informazioni) dovranno essere orientati in modo da amplificare le possibilità di coin-

volgimento attivo e reciproco del pubblico a cui il progetto è destinato: è necessario che la struttura del futuro bosco mantenga le caratteristiche di naturalità pur evolvendo in strutture accoglienti, che possano ospitare facilmente passeggiate e frammisto a spazi aperti più o meno attrezzati dove sedersi o riposare, chiacchierare, organizzare incontri formali e informali.

La preparazione di linee guida condivise per la progettazione dei *boschi di vicinato*, divulgate anche in manuali di semplice lettura e applicazione, può costituire un valido aiuto non solo alla progettazione classica, ma anche per aprire le porte alla partecipazione al progetto da parte di attori locali, dato che la *progettazione partecipata e socialmente inclusiva* è un fondamento della cultura e della prassi di progetto dei *boschi di vicinato*. La progettazione dei boschi di vicinato andrebbe quindi sviluppata nell'ambito di piani condivisi di progetto locale in modo da far emergere il paradigma della *progettazione permanente*, intimamente collegato con la gestione continua e capillare del bosco e del paesaggio.

La *gestione dei boschi di vicinato* si rivolge sia ad aspetti propri della selvicoltura sia a criteri mediati dalla gestione prospettica del paesaggio. Gli stili di gestione devono necessariamente tener conto della forte componente sociale rivestita da tali boschi. Aspetti peculiari di gestione dei *boschi di vicinato* riguardano la valorizzazione dei caratteri percettivi e paesaggistici. Così gli interventi di diradamento possono essere orientati a enfatizzare gli aspetti di pregio cromatico e semantico attraverso la scelta degli alberi da favorire per il futuro. Diradamenti condotti con maggiore intensità possono essere volti all'apertura di scene e visuali di particolare pregio in punti pano-

ramici. Tratti di bosco possono essere gestiti con maggiore frequenza e intensità in modo da realizzare i cosiddetti "Boschi Sempre Giovani": boschi con strutture contenute che possano accogliere attività di gioco e di sperimentazione dei bambini. Un ultimo aspetto particolare nell'approccio gestionale ai boschi di vicinato riguarda il trattamento dei margini: le situazioni di margine, più o meno accoglienti, più o meno aderenti all'immaginario estetico e percettivo dei fruitori, possono costituire di per sé elementi di attrazione o di allontanamento. Il fatto che i boschi di vicinato abbiano, quale aspetto caratterizzante, la presenza continua, reale o potenziale, di un pubblico più o meno vasto al loro interno impone una serie di scelte che migliorino la sicurezza dei fruitori e la stabilità del bosco secondo tre diverse prospettive, complementari e interagenti fra loro: *stabilità paesaggistica*, *stabilità bio-ecologica*, *stabilità bio-meccanica*. La gestione dovrà adottare, necessariamente, uno stile di intervento ampio e condiviso in modo da coniugare saperi locali, senso di appartenenza e valore acquisito per la comunità del bosco di vicinato. Le esperienze di *gestione partecipata* si sono rivelate estremamente positive sia per la soluzione di problemi e conflitti, sia per ottimizzare e migliorare, in termini economici e operativi, le azioni di gestione del bosco. Modalità concrete di partecipazione delle comunità locali riguardano, ad esempio, il coinvolgimento attivo dei bambini e dei ragazzi nei processi gestionali attraverso l'avvio di programmi di educazione ambientale e gestione creativa di lungo termine con le scuole e le associazioni giovanili. Un'ulteriore modalità concreta di coinvolgimento sociale nella gestione riguarda la

formulazione di contratti e accordi specifici che prevedano il conferimento di responsabilità operative a gruppi di interesse e associazioni. I circoli ricreativi, le organizzazioni non governative, le cooperative di inserimento di persone diversamente abili o di voci silenziose, le associazioni scoutistiche, i gruppi parrocchiali, i movimenti ambientalisti, i gruppi di anziani nei circoli o nei bar, i gruppi informali di ragazzi, le scuole possono essere coinvolti con varie forme di accordo (sia su base volontaria che remunerata) per assumere la responsabilità diretta di alcuni aspetti della gestione dei boschi di vicinato in collaborazione con i responsabili tecnici e amministrativi.

Fabio Salbitano

Riferimenti bibliografici

- Forest Service-Department of the Marine and Natural Resources, *NeighbourWoods Scheme*, Forest Service, European Union, Wexford 2001.
- James Henderson, Deryck Irving, *Making the links. Greenspace for a more successful and sustainable Scotland*, Greenspace Scotland, Stirling 2009.
- Simon J. Hodge, *Creating and Managing Woodlands around Towns*, HMSO, London 1995 (Forestry Commission Handbook 11).
- Cecil C. Konijnendijk, Jasper Schipperijn (editors) and Ulrika Åkerlund, Daniele Cuizzi, Rik De Vreese, Allan Gunnarsson, Roland Gustavsson, Diana Iskreva, Helena Mellqvist, Kirsi Mäkinen, Jens Balsby Nielsen, Ib Asger Olsen, Andreas Ottitisch, Lena Palenius, Karen Sejr, Jo Ryan, Dan Rydberg, Fabio Salbitano, Harri Silvennoinen, Alan Simson, Liisa Tyrväan, Ann Van Herzele, Lodewijk Wieggersma (contributors), *NeighbourWoods for Better Cities - Tools for developing multifunctional community woodlands in Europe*, EC-KVL, Frederiksberg 2004.
- Asger Olsen, Lodewijk Wieggersma, *NeighbourWoods. Comparative analysis of three urban woodlands in Denmark and the Netherlands*, RVAU, Copenhagen 2004.